

## **Lesbismo e disabilità? L'importante è viverci tranquillamente**

*intervista a Marika Giori a cura di Gaia Valmarin*

Mi chiamo **Marika Giori, ho trentaquattro anni** e sono nata a Rovereto, in provincia di Trento. Da circa sette mesi, però, **vivo a Vigevano**, in provincia di Pavia, **con Giampaola, la mia compagna. Sono non vedente** a causa di un errore medico avvenuto in incubatrice. Svolgo la professione di traduttrice free lance per aziende e case editrici e le mie lingue di specializzazione sono l'inglese, il francese e il tedesco.

Giampaola, invece, è una persona normodotata, ha quarantanove anni e lavora in campo finanziario.

### **In passato aveva mai pensato di poter avere un legame sentimentale nonostante la sua disabilità?**

Ho sempre pensato che, nella vita, i problemi vadano divisi e non sommati: con questo intendo dire che, data la mia cecità, stabilire un legame con una persona anch'essa portatrice di handicap, qualsiasi esso sia, comporterebbe una vita "limitata" e "limitante", proprio perché entrambi saremmo persone non completamente autonome e, quindi, non di concreto aiuto l'una per l'altra. Con questa premessa, quindi, mi sono sempre augurata un legame con una persona normodotata, proprio per superare i miei limiti e per avere una vita migliore. Questo, ovviamente, al di là del fatto che, se mi fossi davvero innamorata a mia volta di una persona con disabilità, non mi sarei mai tirata indietro e avrei vissuto fino in fondo quel sentimento. Non sono, però, ipocrita e sono perfettamente consapevole dei problemi concreti, oggettivi che la disabilità comporta ed è per questo che mi sono sempre attuata per avere una vita accanto a persone normodotate (non è questa la mia prima esperienza al fianco di una persona vedente).

### **In che modo ha conosciuto la sua compagna e la sua cecità in che misura ha favorito o contrastato il vostro primo rapportarvi?**

Giampaola e io ci siamo conosciute in un forum a tematica lesbo (in Trentino le opportunità di conoscere donne omosessuali come me è abbastanza limitata, così ho sempre fatto largo uso del web, dove ho conosciuto anche le mie precedenti compagne). E' innegabile che la mia cecità abbia un peso nelle mie relazioni e, comunque, nel mio rapportarmi agli altri la dichiaro immediatamente, proprio perché la ritengo una componente fondamentale della mia persona ed è

giusto che chi ha a che fare con me ne sia cosciente. A volte la cecità ha costituito un problema nell'instaurare dei legami, proprio perché la persona in questione non si sentiva pronta a rapportarsi con una disabilità. Io, quindi, ad ogni mia conoscenza sul web mi preparavo sempre all'eventualità che la mia cecità potesse non essere accettata. Per fortuna, però, questo è accaduto assai di rado. Giampaola non ha mai mostrato di avere problemi al riguardo e, anzi, si è confrontata con la mia cecità in maniera sempre molto spontanea, naturale e diretta, anche con la curiosità di conoscere il mio handicap da vicino, non facendosi mai scrupoli nel pormi le classiche domande di chi si avvicina ad una realtà per la prima volta.

**Secondo lei alla gente che vi conosce superficialmente fa più effetto, stupore, che siate una coppia in cui una delle due è disabile o che siate omosessuali? Invece le persone che vi sono più vicine, parenti, amici, colleghi, come hanno preso il vostro legame?**

Questa domanda ci spiazza un po', perché, onestamente, non ci siamo mai poste il problema di come veniamo considerate dalla gente. Abbiamo, quindi, dovuto riflettere un po' prima di rispondere. Fortunatamente né Giampaola, né io abbiamo mai avuto la sensazione di



essere fonte di stupore altrui per la nostra omosessualità o per la mia cecità. Diciamo che i nostri amici e parenti sono persone aperte, che non si fanno problemi di sorta e, anzi, si pongono nei nostri confronti in modo sempre schietto e spontaneo. Quanto alle persone che ci conoscono superficialmente, invece, onestamente noi non ci creiamo alcun problema e, comunque, ci sembra sempre di essere considerate con estrema naturalezza, forse perché siamo noi le prime a viverci tranquillamente, a rapportarci con disinvoltura con il nostro essere omosessuali e con il mio deficit visivo. Noi crediamo, infatti, che gli altri si pongano a noi nel modo in cui noi ci poniamo a loro e, soprattutto, che gli altri assorbano e riflettano su di noi ciò che noi trasmettiamo loro.

Immagine: una raffigurazione della poetessa Saffo.

**Secondo lei esiste una differenza nel vivere la sua disabilità in un rapporto affettivo-sentimentale con una donna rispetto a come potrebbe essere viverla con un uomo?**

Certamente! Io, prima di intraprendere un percorso di donna omosessuale, ho vissuto relazioni etero, anch'esse con persone vedenti. Beh, con gli uomini con i quali sono stata mi sono sempre sentita incompleta, come se mi mancasse qualche cosa a cui non sapevo dare un nome. Con gli uomini non mi sentivo davvero capita, non mi sentivo in sintonia, non provavo quell'affiatamento totale, quel coinvolgimento, quell'affinità che, a mio avviso, solo una donna mi può dare. E' una questione di testa e di cuore, che si compenetrano.

### **E' stato più difficile convivere con la cecità o con la propria omosessualità?**

E' stato ed è difficile convivere con la mia disabilità, dato che non è umanamente possibile, a mio avviso, accettarla e rassegnarsi ad un handicap che, volente o nolente, ci condiziona e ci limita la vita. Insomma, io ritengo che le difficoltà e i problemi siano delle prove da superare giorno dopo giorno, rimboccandosi le maniche e facendo di tutto per vivere e viverci al meglio, ma questo non significa non essere consapevoli dei problemi con cui ci confrontiamo quotidianamente. Per quanto riguarda la mia omosessualità, invece, devo dire che ne sono sempre stata cosciente, sebbene io, ad un certo punto, mi sia imposta di vivere relazioni etero. Quando, però, ho deciso di prenderne definitivamente coscienza (questo risale ormai a quasi quattro anni fa), per me tutto è avvenuto con estrema naturalezza. Io ritengo che l'amore non sia mai una condizione di svantaggio, un problema, un qualche cosa da combattere o da accettare dentro di noi. L'amore, per me, non ha barriere, non ha condizionamenti, non segue schemi prestabiliti e, se per me il sentimento equivale a viverlo con persone del mio stesso sesso, è un fatto del tutto normale. Io ritengo già un regalo della vita il fatto di aver conosciuto l'amore, di sapere cosa significhi il termine "amare", a prescindere dal sesso, dall'età anagrafica, dalla provenienza della persona in questione.

### **La sua compagna come vive il suo deficit visivo?**

Giampaola afferma: "Vivo l'handicap di Marika nella maniera più naturale possibile, nonostante per me all'inizio fosse tutta una novità, dato che, fino a quel momento, non avevo mai avuto esperienze con persone non vedenti. E' chiaro, quindi, che inizialmente abbiamo dovuto parlarne, proprio per risolvere dei problemi di natura puramente materiale, logistica (come sistemare le cose in casa di modo che Marika si trovasse più a suo agio, cercando di non dimenticare mai oggetti in posti non previsti, proprio perché poi Marika non inciampasse o rischiasse di farsi male; ho imparato a mettere le cose sempre nello stesso posto, affinché Marika potesse sempre trovarle in assoluta autonomia, avendo studiato assieme una certa collocazione di tutto: per Marika, infatti, è fondamentale avere una certa metodicità e sistematicità, un ordine

assoluto, dei posti precisi in cui trovare i vari oggetti, proprio per poter muoversi e lavorare in modo indipendente, senza dover ricorrere continuamente al mio aiuto. Se, ad esempio, prima potevo permettermi di lasciare una porta aperta, ora, con Marika, devo riflettere e pensare di chiudere quella porta, altrimenti Marika può sbatterci contro. E' stato, quindi, necessario per me reimpostare la mia vita, riflettendo sulle mie azioni, anche quelle più "banali", per rendere la vita di Marika qui in casa il più semplice e autonoma possibile)."

### **Nella vostra associazione Arcilesbica e nel vostro circolo di amicizie, come è vista la disabilità?**

In genere frequentiamo assai di rado gruppi o associazioni a tematica lesbo, preferendo stare con i nostri amici, omosessuali o etero che siano. Molti di loro si sono trovati per la prima volta di fronte alla cecità, quindi è stato naturale porre determinate domande, proprio per comprendere meglio la sua realtà. Il tutto, però, è avvenuto, come già affermato in precedenza, in maniera assolutamente spontanea e immediata. Noi, poi, non abbiamo mai avuto remore nel rispondere ai loro interrogativi e, anzi, siamo sempre più che disposte a parlare della cecità, proprio perché è una realtà troppo poco conosciuta ed è giusto testimoniarla, divulgarla, mostrare che non è nulla di così straziante, non è uno spauracchio, né una situazione da cui fuggire a gambe levate. Potrebbe capitare a tutti, ma non per questo la vita finisce lì, non per questo ci si suicida o si ha il desiderio di farlo. Insomma, noi vorremmo far capire che, pur con gli innegabili e consistenti problemi del caso, si può e si deve vivere il più serenamente possibile anche da non vedenti.

### **Nel suo parere, l'omosessualità maschile vede la disabilità in maniera differente rispetto alla visione che della disabilità ha l'universo omosessuale femminile?**

Noi crediamo che la donna, omosessuale o etero che sia, sia in generale più matura e sensibile di un uomo, ma poi tutto dipende da chi abbiamo di fronte: tutto sta alla singola persona, al suo modo di porsi, alle sue esperienze, alla sua profondità, al suo carattere. La superficialità, l'apertura mentale, l'eventuale chiusura o ignoranza sono tutti aspetti trasversali, che toccano l'umanità ad ogni latitudine e si riscontrano negli uomini, così come nelle donne, fra le persone etero e omosessuali, giovani e meno giovani...

### **Come avete organizzato la vostra quotidianità conciliandola con il suo deficit?**

Come già detto, abbiamo dovuto impostare la nostra quotidianità tenendo conto delle esigenze di una persona non vedente, esigenze di una certa sistematicità e metodicità.

4

Ovviamente ci siamo venute incontro reciprocamente: Giampaola ha cercato di abituarsi a ragionare prima di compiere ogni azione, proprio pensando a ciò che quest'azione avrebbe comportato per me, Marika. Io, di contro, ho dovuto insegnarle tutto questo, cercando di comprendere le sue eventuali, inevitabili mancanze in questo senso, proprio capendo che questo non era il suo modo abituale di agire e, malgrado qualche momento di nervosismo da parte mia, tentiamo sempre di parlarne con calma. Certo, ci sono cose che possiamo fare assieme, altre che ci siamo divise: io, ad esempio, mi occupo della pulizia dei pavimenti, della gestione del bagno e della cucina. Assieme cuciniamo, facciamo la spesa, sbrighiamo le commissioni fuori casa (sarebbe per me molto difficile svolgere queste attività da sola, dato che, ad esempio, avrei qualche problema nell'acquistare la frutta e la verdura al supermercato, non potendola vedere e non sapendo quindi se sto comperando un prodotto più o meno buono, più o meno scadente). In altre cose, ovviamente, deve intervenire Giampaola, come la lettura della corrispondenza o lo stirare gli abiti, dato che io rischierei di bruciarli e, comunque, onestamente non ho mai imparato a stirare senza provocare troppi danni!

*Ultimo aggiornamento: 19.04.2011*